

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' di BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE  
CORSO di LAUREA IN  
MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

“EMOZIONI FUORI DI MENTE”.  
IL POTERE DEL LINGUAGGIO EMOTIVO IN TRADUZIONE:  
STUDIO DELLA RESA IN CINESE DEL FILM INSIDE OUT

CANDIDATO

Bianca Veronesi

RELATORE

Serena Zuccheri

Anno Accademico 2022-2023

Secondo Appello

## Indice

1. Introduzione	4
2. Emozioni a parole: sentirle e parlarne	5
2.1 “What is going on inside your head?”	5
2.2 La denominazione come l’inizio del processo emozionale	7
2.3 Lingue diverse, nomi diversi, emozioni diverse?	8
2.3.1 Linguaggio emotivo in Occidente	8
2.3.2 Linguaggio emotivo in Cina	10
3. Inside Out: emozioni fuori di mente	12
3.1 Il mondo fuori visto da dentro: la trama	12
3.2 I veri protagonisti: le Emozioni	13
3.2.1 Gioia, <i>Lele</i>	13
3.2.2 Tristezza, <i>Youyou</i>	14
3.2.3 Paura, <i>Papa</i>	15
3.2.4 Disgusto, <i>Yanyan</i>	15
3.2.5 Rabbia, <i>Nunu</i>	16
3.3 Un film per bambini che fa diventare grandi: l’analisi	17
4. Gli agenti speciali della mente ( <i>Tounao Tegongdui</i> 头脑特工队)	19
4.1 Analisi della resa traduttiva in cinese	19
4.2 (In)successi	26
5. Conclusioni	31
6. Bibliografia	32

“A volte ci sembra di appartenere noi alle nostre emozioni  
e non il contrario”  
Tiffany Watt Smith

## 1. Introduzione

‘Compassione’ (dal latino *compassio*, formata da *patior* ‘soffrire’, *cum* ‘insieme’) in tedesco, così come in altre lingue germaniche, viene tradotta con la parola *Mitgefühl*, originata dall’unione della particella *mit*, ovvero ‘con’, e *Gefühl* che significa ‘emozione’, ‘sentimento’. In tedesco, quindi, essere compassionevoli non significa come nelle lingue neolatine ‘soffrire insieme’, quanto l’abilità di vivere insieme le stesse emozioni, che si tratti di rabbia, gioia, paura o tristezza. Questo essere compassionevoli, definito da Milan Kundera “l’arte della telepatia delle emozioni”, “la capacità massima di immaginazione affettiva”, potrebbe sembrare un approccio alla vita molto elevato, difficile da raggiungere, riservato solo a pochi. In questo breve studio vorrei provare tutto il contrario: le emozioni sono ciò su cui si fonda il legame intrinseco che unisce tutti noi. Solo sapendo ascoltarci dentro riusciamo a capire il mondo fuori. Al contempo, solo capendo il mondo fuori riusciamo ad ascoltarci dentro.

Questo scambio continuo di influenze tra il mondo esterno e il piccolo mondo che abbiamo dentro di noi avviene di solito tramite il viaggio. Che sia reale o che sia solo la nostra mente a viaggiare attraverso immagini, disegni o parole, il viaggio è in grado di soddisfare la brama di conoscere altre culture, altri mondi, di conoscere altro. Se il viaggio è reale dovremo trovare un modo di capire e di farci capire. Se il viaggio reale non è, l’onere più complesso ricade nelle mani del traduttore, che, solo analizzando e capendo le emozioni di partenza è in grado di far arrivare il messaggio veicolato nel modo più chiaro possibile. Le emozioni non tradotte rimangono mute così come il messaggio rimane privo di senso.

Quest’analisi tenta di indagare il vasto universo emotivo, interrogandosi sul modo in cui differenti culture, in particolare quella occidentale a confronto con quella cinese, percepiscono, e quindi esprimono, le emozioni, riflettendo su come la lingua, specchio dei suoi parlanti, possa fungere da ostacolo, superabile solo attraverso una traduzione sapiente, così come da sorgente inesauribile di conoscenza. Attraverso il film di animazione della Pixar, *Inside Out*, vedremo fino a che punto i suoi realizzatori si siano spinti non solo per parlare semplicemente del difficile mondo delle emozioni, ma anche per rendere fruibili le medesime emozioni a spettatori di diverse lingue e culture. In seguito, ci domanderemo se il risultato ottenuto in Cina è stato quello sperato, prendendo in esame scene particolari con la loro traduzione e analizzando i commenti suscitati dalla visione del film.

## 2. Emozioni a parole: sentirle e parlarne

### 2.1 “What is going on inside your head?”

Quante volte ci capita di domandarci cosa passa nelle menti di chi abbiamo intorno. Quante volte ci interroghiamo sulle ragioni che provocano ogni reazione che abbiamo, e che gli altri hanno, relativamente a ciò che accade. E se non siamo riusciti a trovare risposte, è perché non dobbiamo indagare tra i meandri della ragione, ma dobbiamo scavare più in fondo e guardare alle emozioni coinvolte. Ma cosa sono le emozioni?

L'etimologia della parola italiana 'emozione' risale alla combinazione delle parole latine *ex*, che significa 'fuori', e *emovère*, che significa 'muovere'. Letteralmente 'portare fuori', 'smuovere', 'agitare'; l'emozione non è quindi altro che un'agitazione, una vibrazione d'animo (Daniele, s.d.). Appurato il legame intrinseco tra emozione e azione, rimane molto difficile delineare in modo chiaro cosa effettivamente siano le emozioni, in quanto in ambito psicologico sopravvivono, ancora oggi, teorie differenti, e per certi versi contrarie, che tentano di descriverle. L'enciclopedia Treccani riporta alla seconda voce la definizione tecnica psicologica secondo la quale un'emozione è una reazione affettiva complessa e intensa, piacevole o spiacevole, che spesso si accompagna a una reazione anche di tipo fisico. In sostanza, nella parte più profonda dei lobi temporali all'interno del nostro cervello si trova una struttura a forma di goccia che prende il nome di amigdala, ovvero il “centro di controllo” delle emozioni. È in quella piccola parte del nostro corpo che avviene “la magia”, che vengono analizzati gli stimoli esterni e in risposta si innescano una serie di reazioni più o meno visibili. Come non si è ancora capito se venga prima l'uovo o la gallina, lo stesso vale per le reazioni fisiologiche e le emozioni. Secondo la teoria “periferica” di James-Lange, uno stimolo esterno provoca in noi una reazione fisiologica e la nostra interpretazione di quella reazione determinerà il nostro stato emotivo. Ovvero, non scappiamo perché abbiamo paura, ma abbiamo paura perché scappiamo. Invece, la teoria “centrale” di Cannon-Bard sostiene che facciamo esperienza delle reazioni fisiche e delle reazioni emotive contemporaneamente e non consequenzialmente. Quindi, le reazioni fisiologiche servono solamente a preparare l'organismo ad affrontare la situazione di emergenza innescata dalla risposta emozionale: non abbiamo paura perché scappiamo, ma scappiamo perché abbiamo paura.

Se prendiamo come riferimento l'ultima teoria citata e ci atteniamo a quanto affermato da Lang [1993], per riassumere brevemente cos'è un'emozione potremmo dire che si tratta di una disposizione all'azione che insorge in presenza di un evento rilevante per l'individuo. Questa predisposizione all'azione produce, in maniera piuttosto naturale e logica, comportamenti di approccio o comportamenti di evitamento. Per questo motivo ci avviciniamo alle cose che ci danno soddisfazione, gioia, benessere, mentre ci allontaniamo da tutto ciò che produce in noi l'effetto contrario.

Le risposte emozionali che ognuno di noi manifesta possono essere diversificate, secondo il modello di Lang, in tre grandi categorie:

1. I comportamenti espressivi che comprendono tutti quei comportamenti legati alla sopravvivenza dell'individuo o alle sue varianti più articolate così come tutte le manifestazioni osservabili (ad esempio l'arrossamento delle gote o l'aggrottamento della fronte).
2. Le espressioni verbali, che comprendono sia le caratteristiche paralinguistiche dell'eloquio (come alzare il tono della voce) che possono accompagnare anche altre espressioni comunicative (come il silenzio); sia le autovalutazioni relative agli stati emozionali esperiti ("ho paura!") e alle sensazioni fisiche ad essi associate ("ho il cuore in gola").
3. Infine, vi sono le reazioni fisiologiche che comprendono variazioni a livello neurale, viscerale e muscolare, non per forza osservabili, ma associate al vissuto soggettivo e ai comportamenti espressivi delle emozioni (come l'aumento della frequenza cardiaca).

Ma le emozioni sono molto di più che la sola lente con cui guardiamo e grazie alla quale reagiamo in maniera adeguata ai contatti che abbiamo con l'esterno. Secondo gli studi di Kelter ed Ekman, la nostra intera identità è definita da emozioni specifiche, che influenzano il modo in cui noi percepiamo il mondo, come ci esprimiamo e le risposte che evochiamo negli altri (Redazione, 2016). Si potrebbe, per questa ragione, dire che il fulcro del nostro essere risieda in una manciata, per alcuni quattro, per altri più fino ad arrivare a otto, di emozioni definibili "primarie" o "fondamentali" e al modo in cui esse interagiscono tra loro. Prendendo come riferimento il modello di Ekman, per comodità e per ragioni che successivamente verranno rese esplicite, le emozioni primarie sarebbero sei: RABBIA, PAURA, TRISTEZZA, GIOIA, DISGUSTO e SORPRESA. Queste emozioni sarebbero quindi riconoscibili in qualsiasi popolazione perché innate e quindi universali. Ma visto che l'unione fa la forza, anche le emozioni collaborano tra di loro, a creare le cosiddette "emozioni secondarie". Queste, più complesse, sebbene siano originate da più emozioni primarie, si sviluppano con la crescita dell'individuo e con l'interazione sociale, e la loro espressione è fortemente influenzata dal periodo storico e dalla cultura di appartenenza. Si potrebbe citare ad esempio la vergogna, il disprezzo, l'allegria, la gelosia e molte altre.

A questo punto, se immaginiamo di ritrovarci a casa da soli, con fuori un temporale che impervia, a causa del quale è saltata la corrente, e sentiamo al piano di sopra lo scricchiolio di passi sul pavimento di legno e il rumore assordante di un vaso che cade e va in mille in pezzi, secondo l'approccio socio-costruttivista di Barrett<sup>1</sup> è l'esperienza emozionale cosciente che ci induce a un mutamento del nostro comportamento, in questo caso all'attacco o alla fuga. Ma esattamente quando capiamo di avere paura? Ovvero, come nasce il processo emozionale? Secondo l'intuizione di Sachter e Singer, l'individuo gioca un ruolo centrale all'interno del

---

<sup>1</sup> Lisa Feldman Barrett nel suo libro "How Emotions Are Made: The Secret Life of the Brain" (Come sono fatte le emozioni: la vita segreta del cervello) sostiene, a differenza dei suoi predecessori, che le emozioni non sono altro che il frutto di un processo di categorizzazione e di attribuzione di significato alle esperienze sensoriali e corporee.

processo emozionale, che non accade perché impostogli dall'esterno, anzi, ne è lui stesso l'artefice attraverso la sua personale valutazione dell'evento a cui attribuisce un significato (Arnold, 1960; Lazarus, 1994; Zajonc, 1984; Varriano & Zuccheri, 2022). Per questa ragione si può considerare che la categorizzazione lessicale delle emozioni non sia solo parte costitutiva del fenomeno, ma la loro denominazione contribuisce di fatto alla definizione del comportamento adottato dall'individuo.

## 2.2 La denominazione come l'inizio del processo emozionale

I primi a sostenere che il linguaggio giocasse un ruolo importante all'interno del fenomeno emotivo furono proprio Sachter e Singer che, combinando le due teorie citate in precedenza (quella di James-Lange e quella di Cannon-Bard), descrissero l'emozione come il prodotto di due costituenti di differente origine: uno di natura fisiologica e uno di natura psicologica. L'assunto di base è che gli stati emotivi dipendano dall'interazione tra uno stato di attivazione fisiologica (arousal) dell'organismo a livello del sistema nervoso centrale e i fattori cognitivi, dati dall'insieme di percezioni e conoscenze della situazione pertinenti con lo stato di attivazione, che entrano in gioco nel momento in cui si dà un nome allo stato fisiologico (Varriano & Zuccheri, 2022). Da questo assunto, numerosi studiosi cominciarono ad analizzare le grammatiche della propria lingua, e finirono per stilare delle tassonomie inerenti al mondo emotivo, considerando la parola come la premessa per arrivare a definire un'emozione. Di questo passo si iniziò a parlare anche di "lessico emotivo", ovvero dell'insieme di tutte le parole di una lingua che contengono, nella loro rappresentazione semantica, un'informazione su uno stato emotivo (Lomia, s.d.). Ne è un esempio lo studio di Ortony et al. (1987) che differenziarono le parole facenti parte della sfera emotiva, ponendo da un lato tutte quelle la cui forma aggettivale si riferisce direttamente a uno stato emotivo e dall'altro tutte quelle che rimandano a uno stato emotivo solo se introdotte dal verbo *to feel*. In seguito, Johnson-Laird e Oatley (1989) partendo dalle cinque emozioni di base (PAURA, FELICITÀ, TRISTEZZA, RABBIA, DISGUSTO) realizzarono un lessico emotivo sviluppato sulla base di campi semantici definiti da legami di iperonimia, iponimia, causa o modificazione. Tramite il "but test" (Benedix, 1966) divisero le parole dominanti un'emozione di base da quelle dominanti invece le emozioni complesse, o le relazioni emozionali. Molti altri studiosi si spinsero oltre, chi cercando di evidenziare delle strutture cognitive latenti comuni ai parlanti di una determinata lingua (Osgood et al., 1957), chi cercando di tradurre i campi semantici dell'emozione in algoritmi o formule per l'intelligenza artificiale (Cowie et al., 1999), chi stilando lessici emotivi ai fini di velocizzare e automatizzare la comprensione e quindi la traduzione dell'emozione (Strapparava & Valitutti, 2004; Cambria, 2012). Come risultato, si comprese che se il vocabolario di ogni lingua non è altro che l'espressione nero su bianco della cultura dei parlanti di quella stessa lingua (Sapir, 1949), senza alcun dubbio sono i modelli culturali che determinano le categorie semantiche e lessicali delle emozioni all'interno di un sistema linguistico, e definiscono la prospettiva con cui interpretare, comprendere e reagire ad un determinato evento (Anolli, 2006).

Quasi come se ci fosse un copione già scritto, che ognuno di noi sa a memoria e non sbaglia mai nel replicarlo. Un copione sempre uguale ma solo finché non si oltrepassano i sottili confini che dividono le differenti culture che colorano il nostro mondo. Il fatto che questi copioni, chiamati ufficialmente ‘script prototipici’ (Schank e Abelson 1977; Varriano & Zuccheri, 2022) varino, in quanto variano le visioni dei concetti di emozione, significa che le esperienze emotive possono essere valutate e interpretate da punti di vista in qualche modo differenti. Per questa ragione, condividiamo con parlanti di lingue differenti le medesime reazioni fisiologiche, ma a medesime reazioni fisiologiche non sempre corrispondono le medesime categorizzazioni delle emozioni. Come diceva François de La Rochefoucauld “il y a des gens qui n’auraient jamais été amoureux, s’ils n’avaient pas entendu parler de l’amour” (Alcune persone non si innamorerebbero mai, se non avessero sentito parlare dell’amore), allo stesso modo, ad esempio, noi non potremmo mai dire di provare quella che per i tedeschi è nota come *sehensucht*. Per noi rimarrà sempre in qualche modo un’estranea questa bramosia per l’ignoto, questo struggimento dato, come dice la parola stessa, dalla ricerca dell’anima, della propria anima. O adesso che ne abbiamo sentito parlare, riconosciamo questo sentimento e solo ora siamo in grado di nominarlo e quindi di smascherarlo? E dal punto di vista traduttologico come si procede in questi casi? Si traduce o si tradisce? Si riesce a far capire, a far percepire, a far provare emozioni di cui non si conosceva l’esistenza? Che ruolo ha la traduzione? Fino a che punto riesce a spingersi per comunicare emotivamente quando mancano le parole emotive?

## 2.3 Lingue diverse, nomi diversi, emozioni diverse?

Potremmo dire che l’esempio volutamente forzato di una delle poche parole intraducibili dalla lingua tedesca va oltre le regole del gioco. Se facciamo un passo indietro, invece, secondo Siegel, siamo in grado di riconoscerne il loro grande ruolo sociale, in quanto “le emozioni, primarie o fondamentali, sono i mezzi di comunicazione che ci permettono di percepire gli stati della mente degli altri” (Siegel, 2001). Individuabili come punto di incontro, come tramite, le emozioni di base rimangono però mute di fronte ad una barriera linguistica. In questa catena a cui manca un anello fondamentale, subentra la figura del traduttore che, esercitando la sua funzione di mediatore, permette di arrivare alla conclusione che uniti nelle nostre diversità, di genere, età, cultura, credo, origine e pensiero, siamo tutti simili, con le nostre paure e con i nostri “5 minuti” di rabbia. Inoltre, e soprattutto, la traduzione emotiva permette la comprensione dell’altro, in quanto sono le nostre emozioni la cosa che più ci accomuna.

### 2.3.1 Linguaggio emotivo in Occidente

Le reazioni al mondo esterno innescate dalle emozioni, come abbiamo visto in precedenza (2.1), sono di natura differente, e come si può facilmente evincere dal discorso sostenuto finora, quelle che verranno analizzate in questo studio, sono quelle di natura verbale: le nostre parole. Questo aiuterà a rendere più lineare e agevole il lavoro, in quanto i fenomeni

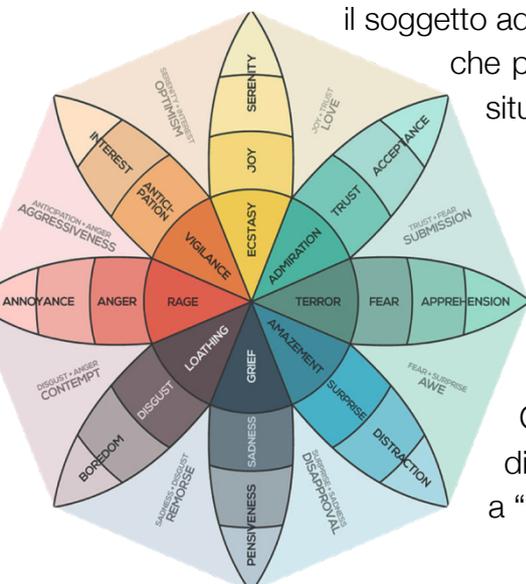
che nel parlato esprimono le emozioni sono altrettanto «linguistici», cioè sistematici e soggetti a regole, come qualunque altro aspetto della comunicazione verbale, e in essi si possono ritrovare corrispondenze sistematiche tra significati e significanti, o aspetti del significante (Lomia, s.d.). Affinché ognuno di noi possa comunicare dei significati, il parlato emotivo dispone di una serie di risorse che Poggi e Magno Caldognetto (2004) suddividono in:

1. Risorse lessicali o parole che esprimono uno stato emotivo (nomi, aggettivi, verbi, avverbi e interiezioni)
2. Risorse sintattiche (costruzioni enfatiche caratterizzate da dislocazione a sinistra)
3. Risorse morfologiche (uso di dispregiativi, diminutivi e vezzeggiativi)
4. Risorse fonologiche (variazioni della frequenza fondamentale, dell'intensità, della durata e delle caratteristiche spettrali dei foni)
5. Risorse contestuali (conoscenze enciclopediche assunte dal parlante).

Nonostante sulle emozioni la maggior parte delle ricerche operi in campo psicologico e solo un numero limitato di studiosi si interessi a loro dal punto di vista linguistico, le metodologie di stesura di tassonomie sono differenti, il che implica altrettanti differenti modi di classificare e organizzare le emozioni.

James Russel, ad esempio, realizza nel 1980 il Circumplex Model of Emotions, sostenendo che le emozioni possano essere posizionate all'interno di un piano bidimensionale. Le due dimensioni del piano variano a seconda dell'esperienza e permettono di evidenziare i rapporti che fra di esse intercorrono. Le due dimensioni sono: la 'valenza' sull'asse orizzontale che evidenzia il grado di piacevolezza crescente verso destra e decrescente nel senso opposto fino ad arrivare alla sgradevolezza; e l' 'attivazione' che si riferisce al livello di energia associato alle singole emozioni, disponendo quelle ad alta attivazione nella parte superiore e, andando verso il basso, quelle con gradi di attivazione sempre più bassi. Grazie a questa raffigurazione è possibile non solo cogliere le somiglianze tra emozioni in quanto graficamente vicine, ma anche di vedere quelle diametralmente opposte. Su queste basi poggiano anche la visione di Valentina D'urso e Dario Galati (1990) mentre a questi due tratti psicologici dell'emozione Gius, Cozzi e Spagnotto ne aggiungono un terzo (1992) che rende conto del grado di apertura del soggetto verso il mondo esterno: la 'transitività'.

Esistono così emozioni transitive che portano il soggetto ad intervenire e a modificare la situazione (odio, gelosia ecc.) e quelle che portano invece il soggetto all'allontanamento fisico o mentale dalla situazione (fastidio, indifferenza ecc.).



Negli stessi anni, Robert Plutchik realizza una tassonomia differente, partendo dal presupposto che esistano non cinque (come in Russel) ma otto emozioni di base, raggruppate in quattro coppie di opposti: GIOIA-TRISTEZZA; FIDUCIA-DISGUSTO; RABBIA-PAURA; SORPRESA-ANTICIPAZIONE). Questo modello delle "emozioni dimensionali", prevede che l'unione di una più emozioni di base dia luogo a emozioni complesse, o meglio a "diadi" primarie, secondarie e terziarie.

“An emotion is not simply a feeling state. Emotion is a complex chain of loosely connected events that begins with a stimulus and includes feelings, psychological changes, impulses to action and specific, goal-directed behaviour” (Plutchik, “The Nature of Emotions. Human Emotions Have Deep Evolutionary Roots, a Fact that May Explain Their Complexity and Provide Tolls for Clinical Practice”, 2001). Di natura quindi non lineare, le emozioni non sono del tutto prevedibili, controllabili, razionali. Per questa ragione, aggrappandoci e analizzando quanto ci resta di sottoposto a regole fisse, le nostre produzioni linguistiche, riusciamo in un qualche modo a domarle, a classificarle, a capirle e quindi a capirci.

### 2.3.2 Linguaggio emotivo in Cina

In Cina, la visione dell'uomo nella sua interezza si distacca da quella occidentale sotto molti aspetti, ed è fortemente influenzata dalla medicina tradizionale. All'interno del Huáinānzi 淮南子 (Scritti dei maestri di Huainan) risalenti al secondo secolo a.C.) si afferma che la “forma corporea (*xíng* 形) è la sede della vita; il *qì* 氣 riempie questa vita mentre *shén* 神 la controlla. Se uno dei due perde la loro naturale posizione, tutti gli elementi ne verranno danneggiati” (Engelhardt, 2000). Il *qì* 氣, di carattere mutevole come il vapore (气) sul riso appena cotto (米) che dalla Terra si innalza al Cielo, indica l'essenza vitale che anima ogni forma di vita naturale. Con *shén* 神 si fa invece riferimento agli influssi, agli aiuti, alle influenze che dal Cielo ci giungono sottoforma di anima, spirito, principio vitale. Risiedendo nel centro del corpo, il cuore, lo *shén* attraverso le sue emanazioni controlla gli altri quattro organi: i polmoni (*fèi* 肺), i reni (*shèn* 肾), la milza (*pí* 脾) e il fegato (*gān* 肝). Secondo la medicina tradizionale cinese ad ogni organo è a sua volta associata una delle cinque emozioni di base, *wǔzhì* 五志, corrispondenti ad eventi fisiologici che rappresentano una risposta dello *shén*, come movimento del *qì*, agli stimoli del mondo esterno (Magatti, s.d.). Così, la felicità (*xǐ* 喜) è associata al cuore, la tristezza (*yōu* 忧) è associata ai polmoni, la paura (*kǒng* 恐) è associata ai reni, alla milza è associata la riflessione (*sī* 思) e al fegato la collera (*nù* 怒). Per questo motivo, l'esperienza troppo prolungata di un determinato stato emotivo produrrebbe degli ostacoli al corretto fluire del *qì* o provocherebbe il dissipamento di *shén*.

Questa visione della corrispondenza intrinseca tra le cinque emozioni e i cinque organi, associati a loro volta ai cinque elementi, *wǔxíng* 五行 (gioia-cuore-fuoco, collera-fegato-legno, tristezza-polmoni-metallo, riflessione-milza-terra e paura-reni-acqua) se ne contrappone una differente. Nel Lǐjì 礼记 (Libro dei riti) ci si domanda: “Cos'è detto emozione? Gioia, rabbia, tristezza, paura, amore, odio e desiderio, sono innate, non necessitano di studio. [...] Le persone sagge con i riti controllano le sette emozioni”. Da questa frase, non si evince solamente che il numero di emozioni di base non è più cinque ma è cresciuto fino a sette, ma anche che solo i saggi riescono a controllare le proprie emozioni attraverso il rito.

Per quanto riguarda lo studio del lessico emotivo cinese, è sulla base di queste *qīqíng* 七情 (sette emozioni) che sono state sviluppate differenti analisi della lingua, divisibili, a seconda dell'approccio utilizzato, in due sottoinsiemi. Alcuni studiosi hanno generato le proprie tassonomie a partire dal lessico cinese *tout court*, mentre altri hanno basato i loro modelli sulla traduzione degli equivalenti in cinese del lessico emotivo inglese (Jingxia Lin, 2016). Seguendo la prima metodologia, Xu e Tao (2003) propongono, in accordo con la filosofia tradizionale cinese, sette emozioni primarie (*jīběn qínggǎn* 基本情感): hǎo 好 “love,” wū 恶 “disgust,” xǐ 喜 (lè 乐) “happiness,” nù 怒 “anger,” āi 哀 “sadness,” jù 惧 “fear,” e yù 欲 “desire”. Oltre a quelle primarie individuano anche l'esistenza di ‘emozioni psicologiche’ (*jīyú xīnlǐ gǎnshòu de qínggǎn* 基于心理感受的情感) suddivise in 24 sottocategorie per un totale di 390 termini relativi alle emozioni; e di ‘emozioni basate sull'espressività’ (*jīyú biǎoxiàn lì de qínggǎn* 基于表现力的情感), facendo riferimento ai fattori che influenzano l'atteggiamento assunto in risposta a determinati stati emotivi o alla personalità che definisce il carattere e la morale di una persona (Varriano & Zuccheri, 2022). Chang et al. (2000), nel loro studio, invece, hanno classificato 33 verbi emotivi di uso frequente, ognuno dei quali con più di 40 occorrenze nel Sinica Corpus (Chang et al. (2000)) dividendoli in sette categorie di base (GIOIA, DEPRESSIONE, TRISTEZZA, RIMPIANTO, RABBIA, PAURA e PREOCCUPAZIONE).

Viceversa, seguendo la seconda metodologia illustrata, Lee (2019) ha generato la sua classificazione del lessico emotivo cinese partendo dal modello inglese di Turner (2000), aggiungendo alcune parole emotive di Plutchik (1980). Di conseguenza, il modello di Lee ha una struttura identica a quella del modello di Turner, con cinque tipi di emozioni di base (RABBIA, PAURA, GIOIA, TRISTEZZA e SORPRESA) e tre livelli di intensità (ALTO, MEDIO e BASSO). Inoltre, nella suddivisione proposta da Lee, per quanto riguarda le emozioni complesse, non solo vengono esplicitate sia le emozioni di base coinvolte che il loro livello di intensità, ma vengono anche distinte in emozioni complesse di primo ordine, originate dall'unione di due emozioni primarie, e in emozioni complesse di secondo ordine formate da tre emozioni primarie.

Numerosi altri studi riguardanti le emozioni e il lessico sono stati redatti, ma non a sufficienza per soddisfare del tutto la brama di conoscenza in ambito linguistico. Si può affermare che molti passi avanti sono stati fatti ma molti sono ancora da fare, così come “sono moltissimi – e molto diversi – i modi che hanno di stare al mondo i nostri corpi – dolenti, accigliati, sussultanti, pieni di gioia. E il mondo, a sua volta, con i suoi valori morali, le sue gerarchie politiche, le cose che dà sempre per scontato riguardo al gender, alla sessualità, alla razza e alla classe sociale, i suoi punti di vista filosofici e le sue teorie scientifiche, ha molti modi di vivere dentro di noi” (Smith, *The Book of Human Emotions. An Encyclopedia of Feeling from Anger to Wanderlust*, 2017). Nel capitolo successivo vedremo più da vicino questo nostro “dentro” rappresentato nel film *InsideOut*, per poi chiederci se la raffigurazione proposta da Pete Docter e distribuita dalla casa cinematografica Pixar sia stata abbastanza accurata e universale da aver coinvolto anche il pubblico cinese.

### 3. Inside Out: emozioni fuori di mente

#### 3.1 Il mondo fuori visto da dentro: la trama

Riley, una bambina di undici anni del Midwest, si trova da un giorno all'altro costretta a fare le valige e lasciare la sua città, i suoi amici, la sua scuola, la sua squadra di hockey, insomma la sua vita, per trasferirsi a San Francisco a causa del lavoro del padre. Una storia molto semplice, in cui molti di noi riescono facilmente a identificarsi, storia che non porta con sé nulla di eccezionale o fuori dalla norma, se non fosse per un piccolo particolare. Da una prospettiva piuttosto inedita, vediamo sullo schermo come la vera protagonista della vita di Riley non sia Riley stessa, ma le sue emozioni. Ognuna di loro ha un compito ben distinto e definito: Paura è molto bravo a tenerla al sicuro, Disgusto evita che venga avvelenata fisicamente e socialmente, Rabbia tiene molto a non farle subire ingiustizie, Gioia si preoccupa che sia sempre felice e positiva, mentre Tristezza... All'inizio del film, vediamo che Tristezza viene considerata un po' come un peso, una seccatura, che deve stare all'interno del suo piccolo cerchio per non fare disastri e non colorare i ricordi di Riley di azzurro. Ma osserviamo poi come a uno stravolgimento esterno per una bimba che sta piano piano diventando ragazza, ne corrisponde uno anche interno tramite il quale capisce che senza Tristezza, non c'è neppure Gioia.

Le cinque emozioni abitano nel centro di controllo, nella mente di Riley, che ogni giorno si riempie di ricordi colorati di gioia, rabbia, paura, disgusto e tristezza. Oltre ai ricordi comuni, esistono anche, un numero limitato di ricordi di base. Ognuno di loro, alimenta un aspetto della personalità di Riley, rappresentati graficamente da delle "isole della personalità": l'isola dell'hockey, l'isola della "stupidera", l'isola dell'amicizia, l'isola della famiglia e l'isola dell'onestà. Tutto fila liscio, tutto va come deve andare fino a che Riley non vede la sua casa venduta, la macchina piena di valige e riceve la notizia che San Francisco li aspetta. Gioia cerca di vedere sempre il lato positivo delle cose, anche in questo caso in cui le altre emozioni invece non sono d'accordo su come affrontare la situazione, in particolare il primo giorno nella nuova scuola. L'insegnante chiede a Riley di presentarsi ma mentre parla del Minnesota e della sua passione per l'hockey, Tristezza tocca un ricordo dorato, e quindi felice, che raffigura una partita di hockey e poi una pattinata sul ghiaccio, facendolo diventare azzurro. Così, Riley presa dalla malinconia si mette a piangere e si genera il primo ricordo di base azzurro, e quindi triste. Gioia cerca di impedire al ricordo di inserirsi tra gli altri, Tristezza cerca di fermarla, ma nello scompiglio, finiscono entrambe per essere catapultate, insieme ai cinque ricordi di base, nella memoria a lungo termine di Riley. Senza ricordi di base, le isole si spengono. Senza Gioia e Tristezza, Riley diventa indisponente e irritabile. Tra avventure e sventure, Gioia e Tristezza fanno il possibile per cercare di tornare al centro di controllo e, grazie all'aiuto di Bing Bong (l'amico immaginario di Riley da bambina) e alla loro tenacia, ci riusciranno ma solo dopo che Gioia, finita nel baratro della memoria tentando di tornare a casa senza Tristezza, si accorge invece di quanto lei sia fondamentale per la loro adorata ragazza. Guardando un ricordo felice, si accorge che in realtà inizia come uno triste, che si colora di giallo quando amici e genitori

confortano Riley. Ecco la funzione di Tristezza: segnalare il bisogno di aiuto di persone vicine. Questa illuminazione porta Gioia ad escogitare un piano che riporta lei e Tristezza sane e salve al centro di controllo, appena in tempo per sistemare la tragica piega che ha preso la situazione. Riley sta per scappare di casa su una corriera che la riporterebbe in Minnesota, non risponde al telefono da un giorno intero, le isole sono andate tutte in frantumi, tutto sembra ormai perduto, quando Gioia mette Tristezza ai comandi. Solo lei riesce a togliere l'idea della fuga dalla mente della ragazza, che scende dall'autobus, torna a casa e scoppia a piangere davanti a mamma e papà, dopo che Tristezza colora tutti i ricordi base di azzurro. I suoi genitori la abbracciano, e riconfortandola Gioia, prende il controllo a fianco di Tristezza, ed insieme generano un nuovo ricordo base della famiglia, metà giallo e metà blu.

Di questo passo tutte le isole della personalità riprendono piano piano a funzionare come prima, anzi, diventando grande e arricchendo la sua personalità, il numero di isole aumenta, animando la visuale dal centro di controllo. Un anno dopo tutto è tornato al suo posto, o meglio, tutto è cambiato, si è evoluto. Maturare, infatti, significa provare emozioni complesse originate dalla collaborazione tra Gioia, Tristezza, Rabbia, Paura e Disgusto. Ecco che l'esperienza di Riley si fa più complessa grazie a nuovi ricordi di nuovi colori.

### 3.2 I veri protagonisti: le Emozioni

#### 3.2.1 Gioia, Lele

“Come se si avesse appena ingoiato  
un luminoso frammento di quel sole del tardo  
pomeriggio che ora arde nel petto, irradiando  
una pioggerella di scintille ogni particella,  
ogni dito delle mani e dei piedi”  
(Mansfield, 1918)

Nel momento esatto in cui Riley appena nata apre gli occhi per la prima volta, la sua reazione immediata a tutto quel colore e quel calore umano che la avvolge è un sorriso gigante. Ecco nascere dentro di lei Gioia, e formarsi il primo ricordo dorato. Un po' per anzianità, un po' per il bene della sua amata bambina, e con un filo di consapevole superiorità, Gioia coordina il lavoro di squadra dietro il pannello dei comandi. Una giornata perfetta è una giornata costellata di ricordi dorati, e tutto va meravigliosamente bene, almeno fino al primo grande cambiamento che Riley, e le sue Emozioni con lei, deve affrontare. Diventare grandi, acquisire consapevolezza, ragionare in modo sempre più razionale, più come un adulto e meno come un bambino, comporta l'esperienza di emozioni più complesse, e sarà questo che le Emozioni, e Riley con loro, impareranno. Non avere solo ricordi gioiosi non significa non essere felice, anzi, solo grazie all'enorme quantità di emozioni che ogni giorno proviamo, solo grazie a quelle sensazioni non troppo piacevoli, riusciamo a dare valore a quelle piacevoli, come la gioia.

Il nome originale inglese 'Joy', come del resto la sua traduzione italiana 'Gioia', se torniamo indietro nel tempo, proviene anticamente dal verbo latino gaudere, 'godimento', che col tempo ha dato origine a gaudia, da cui hanno attinto i francesi per creare *joie*. Facendo eco anche ai *joie/s*, i gioielli, la gioia è quindi il più puro godimento dell'anima, un'emozione che, come perle, ci abbaglia e ci soggioga.

Nella traduzione cinese del film, il nome scelto per Gioia è *Lèlè* 乐乐. Il carattere semplificato 乐 in cinese, corrisponde al carattere tradizionale 樂. Indicando un antico strumento di legno (*mù* 木) a corde (*yāo* 爻) suonato tramite un plettro (*bái* 白), non indica solamente 'gioia' e 'felicità', ma con pronuncia differente (*yuè* 乐), lo stesso carattere assume il significato di 'musica', quasi ad indicare che musica e gioia sono connesse in modo intrinseco.

### 3.2.2 Tristezza, Youyou

“Siamo infelici perché non capiamo come  
l'infelicità possa finire; ma quello che davvero non  
capiamo è che non può durare, perché il suo  
protrarsi causerà un mutamento di umore.  
Nemmeno la felicità, per la stessa ragione, può  
durare.”

(Cameron, 2002) (Gerhardie)

Se non per qualche pianto, Tristezza non serviva granché secondo Gioia, anzi, a causa del suo continuo umore a terra, rovinava sempre tutto. Per questo le propina i compiti più bizzarri purché siano lontani dai comandi principali, per evitare alla sua bambina di passare dei momenti blue. Dal canto suo, Tristezza capisce di non essere la benvenuta, anche lei tiene con tutta sé stessa affinché Riley viva al meglio la sua vita, ma ha anche una voglia irrefrenabile di contribuire. Quando si accorge che toccando un ricordo gioioso ha il potere di farlo diventare triste, si spaventa. Ma la paura le fa fare peggio e mentre Gioia cerca di rimediare andando contro il normale ordine delle cose, lei si oppone. Tristezza e Gioia, opposte per natura, si trovano così costrette a mettere da parte le divergenze e ad aiutarsi per tornare a casa. Iniziano un viaggio impervio ma che consente a Tristezza di scoprire sé stessa e di capire qual è il suo modo di aiutare Riley, e che consente invece a Gioia di rivalutare Tristezza. Il vuoto lasciato da queste due emozioni di base al centro di controllo si sente molto, dentro ma soprattutto fuori. Durante l'inizio della sua adolescenza, Riley attraversa un periodo di crisi, che le permette di capire come a volte un pianto sia più utile di un sorriso mascherato, di una risposta scorbutica o di un'occhiataccia.

L'aggettivo 'triste', forse per la sua generalità e per la quantità di stati d'animo che racchiude, è una parola sopravvalutata, quasi dimenticata, in un mondo in cui siamo portati sempre più a fingerci allegri e felici. In realtà, come scrive Orbach, “Sono le nostre reazioni alle circostanze avverse che ci rendono umani, e la nostra capacità di sopravvivere a queste emozioni, di crescere con e attraverso di loro, fa parte di quello che chiamiamo maturità” (Smith, Atlante delle Emozioni Umane , 2017). Il nome di Tristezza nella versione originale è,

logicamente, 'Sadness', parola dall'etimologia interessante. *Sadness* deriva dal latino *satis* ('sufficiente', 'bastante'), da cui derivano in inglese anche le parole *sated* ('sazio', 'soddisfatto') e *satisfaction* ('soddisfazione'). Come scrive John Koenig nel suo libro "The Dictionary of Obscure Sorrows", fino a non molto tempo fa, essere *sad* significava essere pieni fino all'orlo di esperienze intense al punto tale da sentirsi prosciugati di ogni forza. Solo provando tristezza potevamo tornare a fruire pienamente di altre emozioni.

Il nome del personaggio scelto per la versione cinese è *Yōuyōu* 忧忧, versione semplificata del carattere 憂. Composto dal carattere che raffigura la testa (*xié* 頁) unito a quello che rappresenta il cuore (*xīn* 心) e alla componente fonetica *yòu* 又, questa parola dimostra come la cultura cinese ritenga che la tristezza sia uno stato d'animo dominato e che domina, la mente e il cuore.

### 3.2.3 Paura, Papa

“La paura è la cosa di cui ho più paura.”  
(Montaigne)

Considerata la più primitiva fra tutte, non che la ragione della sopravvivenza dell' homo sapiens fino ad oggi, la Paura è un'emozione non troppo piacevole da vivere ma fondamentale per la vita. Paura tiene sempre Riley lontana dai pericoli e interviene sempre nel modo più efficace per permetterle di affrontarli. Un'esile figurina viola che pensa sempre al peggio, urla, corre dappertutto, trema prima ancora che qualcosa di possibilmente brutto accada e poi sviene: questo è Paura. Incapace, come le altre emozioni e com'è giusto che sia, di fingersi Gioia al momento del bisogno, non riesce a fare altro che mettere insieme qualche parola balbettante.

Quando hai Paura, ti tremano le gambe, non ti esce la voce, il cuore ti sale in gola fino a che non ne senti il battito. La Paura scuote, fa battere i denti, ed anticamente è proprio questo che significava, 'battere'. La ricostruzione etimologica ad oggi più accettata è quella che la fa risalire alla radice indoeuropea *pau-*, che indicava appunto 'battere', 'percuotere', da cui derivarono sia *pavor*, 'paura', che *pavire*, 'battere la terra'.

In cinese Paura si chiama *Pàpà* 怕怕. Il carattere *pà* 怕, è formato dall'unione del radicale che raffigura il cuore (*xīn* 心, nella sua forma che si estende in verticale 忄), con il colore bianco (*bai* 白). La Paura, quindi, all'interno della calligrafia cinese, è un'emozione che prova colui che ha 'il cuore bianco', e manca di coraggio.

### 3.2.4 Disgusto, Yanyan

“Dimmi cosa ti disgusta e ti dirò chi sei. Le nostre personalità non servono a niente, le nostre inclinazioni sono una più banale dell'altra. Solo le nostre repulsioni ci dicono chi siamo veramente”.  
(Nothomb)

Non c'è nulla, per una bambina di appena tre anni, di più disgustoso dei broccoli. Infatti, quella forchettata verde e puzzolente non finirà nella sua bocca, ma per terra, e tutto grazie all'efficace risposta di Disgusto. Paradossalmente tutta verde, ma mai con un capello fuori posto, Disgusto si assicura che Riley non venga avvelenata in alcun modo, né fisicamente né socialmente. Durante l'assenza di Gioia e Tristezza, cerca di prendere lei in mano le redini della situazione, ma Disgusto rimane, e il risultato che ottiene è una ragazzina piuttosto difficile, riservata, un po' insolente, e facilmente irascibile.

Si tratta di un'emozione piuttosto vaga, che ne racchiude un gran numero al suo interno, o meglio tanti tipi diversi di disgusto. Se tiriamo fuori dal frigorifero il sugo avanzato di una settimana prima che ormai ha fatto la muffa, o se incrociamo per strada una persona bizzarramente vestita, con addosso degli abbinamenti del tutto fuori luogo e non adatti al contesto, proveremo disgusto in entrambe le occasioni, ma due disgusti differenti. Potremmo dire, più genericamente, che il dis- gustus (l'opposto del gusto) viene quindi generato da ciò che si trova 'fuori posto', da ciò che secondo la nostra visione non è al proprio posto, come la muffa sul sugo, o i vestiti strani, o una forchettata di troppo di quel dolce buonissimo ma che adesso ci fa storcere il naso. "Anche un'eccessiva pienezza può sembrarci rivoltante – ci dà il voltastomaco non solo l'idea di consumare altro cibo, altra tv, o qualsiasi cosa con cui abbiamo esagerato, ma anche il senso di colpa che ne consegue" (Smith, Atlante delle Emozioni Umane, 2017).

Disgusto in cinese diventa *Yànyàn* 厌厌. Il carattere tradizionale *yàn* 厭 è composto da *hǎn* 厂 ('scogliera', 'tetto'), e da *yàn* 馐 ('sazio'). Il carattere nella sua interezza indica quindi, come dicevamo prima, una persona che ha mangiato così tanto da aver oltrepassato il limite e provare disgusto.

### 3.2.5 Rabbia, Nunu

"Rabbia, rabbia / Fiato di sabbia  
Sangue di gioco / Fiore di fuoco  
Fiammeggia al sole / Consuma tutto  
Lasciami il cuore / Pulito e asciutto"  
(Tognolini, 2010)

Un piccolo concentrato di nervi a fior di pelle che dà in escandescenze, letteralmente, quando Riley subisce un'ingiustizia. Questo è Rabbia, che svolge al meglio il suo compito, instillando nella bimba un pianto isterico quando la minacciano di saltare il dolce, e suggerendole parole acide quando la rimproverano. La mancanza di Gioia e Tristezza però, causa una mancanza anche di equilibrio tra le emozioni rimaste, che devono in qualche modo cercare di sopperire al vuoto da loro lasciato. La situazione non è delle migliori, peggiora sempre di più, a Riley manca il Minnesota e non gli piacciono la nuova scuola, i nuovi compagni di fronte ai quali è scoppiata a piangere, la nuova squadra di hockey dove, un po' arrugginita a causa dello spegnimento delle isole della personalità, ha fatto una figuraccia, e soprattutto gli manca casa, la sua casa, in Minnesota. A quel punto, per cercare di rimediare il meglio

possibile, è a Rabbia che viene l'idea della fuga da quel posto che non le piace affatto, per ritrovare una volta per tutte la sua felicità. Per fortuna Gioia e Tristezza arriveranno in tempo per salvarla dall'errore che stava per commettere.

La Rabbia è un'emozione di cui si parla da tantissimo tempo, evidenziando in un primo momento i benefici dell'espressione della rabbia, e optando in seguito per un'analisi più approfondita dei motivi dietro i quali si cela la ragione della nostra rabbia. Se vedi rosso (*see red*), se ti fumano le orecchie (*fuming*), se vai su tutte le furie come il mare in tempesta (*storm out*), vuol dire che sei arrabbiato, anzi, che bolli di rabbia (*you make my blood boil*).

In Cina la Rabbia non viene associata ai fluidi, come accade in occidente sia nel caso dell'italiano che dell'inglese, ma viene associata al *qi* 气 e quindi al gas. Invece che contenitori di liquido bollente, l'immagine che la cultura cinese ha delle persone arrabbiata è più simile ad una pentola a pressione. Il nome di Rabbia in cinese è *Nùnù* 怒怒. Il carattere, preservatosi nel corso della storia, raffigura in alto una donna, *nù* 女, con le mani congiunte dietro la schiena, *yòu* 又, mentre nella parte inferiore è raffigurato il cuore, *xīn* 心. Quando siamo arrabbiati, siamo schiavi del nostro cuore, permettendo a Rabbia di decidere per noi.

### 3.3 Un film per bambini che fa diventare grandi: l'analisi

L'idea alquanto originale dietro al film di animazione Pixar del 2015, proviene da una domanda che probabilmente tutti i genitori si sono trovati o si ritroveranno a porsi, guardando i loro bambini diventare grandi. Elie, la figlia di Pete Docter, direttore creativo nonché regista di *Inside Out*, è sempre stata per lui un grande spunto da cui trarre ispirazione per il suo lavoro. La incontriamo per la prima volta in *Up*, in cui, infatti, non presta solo la voce ad Ellie, la protagonista femminile, ma l'intero personaggio è stato realizzato a sua immagine e somiglianza: una bimba solare, avventurosa e piuttosto loquace. Dal suo undicesimo compleanno, però, Pete notò un progressivo ma rapido cambiamento in lei, si chiuse, divenne più tranquilla, più consapevole di sé e anche più volubile. In quanto padre, si chiese subito: "che cosa le sta passando per la testa?", e soffermandosi a pensare al cambiamento che stava avvenendo nella figlia, a causa dell'ingresso in una fase di transizione in cui non si è più bambini ma non si è neanche ancora degli adulti, si ricordò che anche lui, circa a quell'età, fece lo stesso cambiamento, in occasione del suo trasloco in Danimarca. Ecco quindi spiegato cosa vediamo sullo schermo: il mondo dei bambini visto da dentro, che cambia, si evolve, e visto dall'alto, dall'esperienza dei genitori, che vedono i figli diventare grandi.

Per dare vita a questa idea, il team Pixar non si è basato solo sull'immaginazione, ma ha richiesto l'aiuto di due esperti del settore. Parlando con Paul Ekman decisero di utilizzare la sua teoria, che evidenziava il ruolo fondamentale nello sviluppo umano ricoperto da sei emozioni di base (Rabbia, Tristezza, Gioia, Paura, Disgusto e Sorpresa), come punto di partenza della narrazione, scegliendo però di unire Sorpresa a Paura. Inoltre, fu sempre secondo lo schema eretto da Ekman (l'immagine che occupa la pagina precedente), che basarono i ricordi generati da più emozioni insieme. Discutendo invece con Dacher Keltner,

professore di psicologia della UC Berkeley che sostiene che la tristezza è un elemento fondamentale all'interno dei legami umani e un modo di relazionarsi tramite l'empatia, scelsero di fare della relazione tra Gioia e Tristezza il conflitto centrale su cui si articola l'intero film. Il passo successivo, rappresentare le emozioni sullo schermo, animarle, darle una forma, un colore e una voce, non è stato semplice. "Most of our films had somewhere to start: bugs, fish, robots, even our monsters were based on some combination of animals. But what do emotions look like? Or abstract thought? Or the subconscious? Here we had nothing to measure against, nothing concrete to tell us when we'd got it right", racconta Docter nell'introduzione del libro *The Art of Inside Out*. Ma per tentativi ed errori, sono riusciti a raffigurare la nostra mente, ascoltando la propria.

Un particolare che risalta agli occhi una volta finita la visione del film, è l'assenza di un cattivo, che solitamente non manca mai ad ostacolare i piani dell'eroe, o in questo caso degli eroi, nelle storie per bambini. L'unica battaglia che Riley deve affrontare è con sé stessa, o meglio, è capire che la sua intera vita è complessa e delicata. Un cattivo per una volta meno tangibile ma così reale che permette ai più grandi come ai più piccini di identificarsi ed immedesimarsi nella piccola protagonista.

Possiamo notare come il team Pixar abbia molto a cuore questa immedesimazione da parte degli spettatori, il loro totale coinvolgimento, tramite soltanto il quale è possibile provare le stesse emozioni di Riley e quindi capire il film fino in fondo. Per questa ragione sono state operate delle modifiche nella trama, ridisegnate intere scene per permettere a tutti una fruizione totale dei contenuti proposti. Un esempio lampante sono i broccoli, ritenuti disgustosi in occidente e per questo associati al primo ricordo di Riley verde di Disgusto. Allo stesso modo, una volta arrivata a San Francisco, quando esce con la madre per prendere una fetta di pizza, ecco ancora una volta i broccoli che rovinano tutto, e che contribuiscono a farle piacere sempre meno la nuova città. In Giappone, invece, i bimbi amano i broccoli, e la stessa scena sarebbe stata priva di senso, a meno che, non venissero sostituiti da un altro cibo ritenuto da loro disgustoso: il peperone verde. Allo stesso modo, vediamo ad esempio come il gioco dell'Hockey sia centrale in tutto il film. Nella scena in cui Riley torna a casa da scuola e visibilmente qualcosa non va, la mamma chiede al papà di intervenire, ma lui, immerso nei suoi pensieri interamente rivolti ad una partita di hockey non capisce immediatamente. A livello internazionale, invece, alcuni Paesi (dove l'hockey non è troppo popolare) hanno optato per una scena differente, sostituendo la partita di hockey con una di calcio, mentre altri, per una questione di omogeneità con il resto della narrazione hanno lasciato tutto incentrato sul ghiaccio. Si tratta di piccole accortezze per piccole differenze culturali, le quali però la sola traduzione linguistica non avrebbe saputo soddisfare pienamente. Vedremo invece nel capitolo successivo, i casi in cui la traduzione è stata la nostra sola e fedele alleata (nonché vincitrice).

## 4. Gli agenti speciali della mente (*Tounao Tegongdui* 头脑特工队)

### 4.1 Analisi della resa traduttiva in cinese

Approdato in Cina (solo) il 6 Ottobre dello stesso anno (2015) con il nome di *Tounao Tegongdui* 头脑特工队, letteralmente 'la squadra degli agenti speciali della mente', ha avuto sul suolo della RPC un incasso pari a 13,650,000 dollari americani. Come molti dei film di animazione per bambini, si sviluppa intorno ad un'azione con i suoi alti e bassi ma a lieto fine, all'interno della quale prendono vita personaggi così estrosi che spesso non hanno bisogno di parole per essere capiti e quindi si esprimono con numerose onomatopee e poche ma efficaci battute. Di seguito prenderemo in analisi una serie di aspetti interessanti della resa traduttiva dall'inglese (lingua originale) al cinese, dando uno sguardo anche alla traduzione proposta in lingua italiana.

Quando siamo bambini, vediamo il mondo ricoperto da una patina d'oro, ragione per cui è Gioia che coordina il lavoro all'interno della mente di Riley assicurandosi che:

1. "Non potrebbe andare meglio di così"

"Things couldn't be better"

*yīqiè dōu rúcǐ wánměi* 一切都如此完美 (lett. 'Tutto insieme così essere perfetto')

*Wánměi* 完美 'perfetto', è un composto bisillabico formato da 'finire' (*wán* 完) e 'bene' (*měi* 美), e durante l'intero film, è proprio di questo di cui si va alla ricerca: che tutto finisca bene, anzi, di rimanere positivi e di far andare tutto per il meglio, motivo per cui spesso ritroviamo frequentemente all'interno del film le espressioni *the greatest* e *good* che in cinese sono rese con *měihǎo* 美好 o con *hǎo* 好, come negli esempi 2-6 che seguono:

2. "Ho un'idea fantastica"

"I've got a great idea"

*Wǒ yǒu gè hǎo zhǔyi* 我有个好主意 (lett. 'lo ho una buona idea')

3. "Farò in modo che domani sia un'altra giornata fantastica"

"I'm going to make sure tomorrow is another great day"

*Wǒ huì quèbǎo míngtiān yòu shì měihǎo de yītiān* 我会确保明天又是美好的一天 (lett. 'lo assicurerò domani anche essere un buon giorno')

4. "Avremo una giornata fantastica, che diventerà una settimana fantastica, un anno fantastico, una vita fantastica!"

"We're going to have a good day which will turn into a good week which will turn into a good year which will turn into a good life"

*Wǒmén jiānghuì guò měihǎo de yītiān ránhòu biànchéng měihǎo de yīzhōu biànchéng měihǎo de yīnián zuìzhōng shíxiàn měihǎo de yīshēng* 我们将会过美好的一天 然后变成美好的一周 变成美好的一年 最终实现美好的一生 (lett. 'noi trascorreremo un buon giorno poi diventa una buona settimana diventa un buon anno e infine darà una buona vita')

5. "Tutti i ricordi di base belli sono stati creati in Minnesota"

"All the good core memories were made in Minnesota"

*Suǒyǒu měihǎo de héxīn jìyì dōu shì zài Míngní sūdà zhìzào de* 所有美好的核心记忆都是在明尼苏达制造的 (lett. 'Avere buoni di base ricordi tutti sono in Minnesota creati')

6. "Rammenti quanto erano fantastiche le cose laggiù?"

"Need I remind you of how great things were there?"

*Xūyào wǒ tíxǐng nǐ nǎr yǒu duō měihǎo ma ?* 需要我提醒你那儿有多美好吗? (lett. 'Devo io ricordare te dove esserci più bello?')

L'utilizzo dell'aggettivo cinese *měihǎo* 美好 viene però anche esteso ad occasioni in cui non si utilizza *good* nella versione originale, ma altri termini positivi, come nei seguenti casi:

7. "Sono sicuro che proprio dietro l'angolo ci aspetta un mare di divertimento"

"But hey I'm sure joyly fun filled times are just around the corner"

*Dàn wǒ quèxìn měihǎo lèlè de shíguāng jiāng dàolái* 但我确信美好乐乐的时光将到来 (lett. 'Ma io sono sicuro belli felici momenti arriveranno')

8. "Hey la nostra vita era perfetta"

"Hey our life was perfect"

*Wǒmén de shēnghuó běnlái hěn měihǎo de* 我们的生活本来很美好的 (lett. 'Nostra vita in origine molto bella')

Oppure, in occasioni in cui non si utilizza nulla, ma viene aggiunto per esplicitare il senso positivo della frase che nell'originale era invece lasciato sottinteso:

9. "Ergo, torniamo nel Minnesota e ne creiamo di nuovi"

"Ergo, we go back to Minnesota e make more"

*Yīncǐ wǒmén huì Míngní sūdà zhìzào gèngduō měihǎo de jìyì* 因此我们会明尼苏达制造更多美好的记忆 (lett. 'Perciò noi nel Minnesota creeremo altri bei ricordi')

Per esprimere gioia, del resto, vengono usate parole come *huānlè* 欢乐 (lett. 'felice' *huān* 欢 e 'contento', 'gioia' *lè* 乐, utilizzato per tradurre *fun*), *kāixīn* 开心 (lett. 'iniziare', 'aprire' 'accendere' *kāi* 开 e 'cuore' *xīn* 心 quindi 'essere felice', utilizzato come traduzione di *happy*) e *xīngfèn* 兴奋 (lett. 'desiderare di fare qualcosa', 'eccitamento' *xīng* 兴 e 'agire vigorosamente',

‘sforzarsi’ *fèn* 奋, utilizzato per tradurre *exciting* o *excited*). Compaiono anche i termini *jíjī* 积极 (‘energico’, ‘positivo’) che nell’originale era *positive* e *xióngwěi* 雄伟 (‘imponente’) per tradurre *great*.

Per forza di cose, o a volte solo per sfortuna, non sempre tutto va a meraviglia come Gioia vorrebbe, anzi, quante ciambelle vengono senza buco, o come direbbero i cinesi, quante volte le torte vengono male, *zāogāo* 糟糕 (‘rovinato’ *zāo* 糟, ‘torta’ *gāo* 糕):

10. “Oh, è terribile!”

“Oh, this is bad!”

*Ō zhè tài zāo le!* 噢这太糟了! (lett. ‘Oh, questo è troppo male’)

11. “Riley ha sbagliato il tiro decisivo, stava malissimo, voleva mollare la squadra”

“Riley missed the winning shot. She felt awful, she wanted to quit”

*Láilí cuòguò le juéshèng yī qiú tā gǎnjué hěn zāogāo xiǎngyào fàngqì* 莱莉错过了决胜一球 她感觉很糟糕想要放弃 (lett. ‘Riley ha sbagliato il decisivo tiro, lei si sentiva molto male voleva lasciare’)

12. “Il camion è spirito? Questa è la giornata più brutta”

“Our van is lost? This is the worst day ever”

*Bānjiā chē pǎo diū le ? Zhè kěshì zuì zāogāo de yītiān le* 搬家车跑丢了? 这可是最糟糕的一天了 (lett. ‘Il trasloco camion è andato perso? Questo può essere il più brutto giorno’)

13. “Oh, è tutto un disastro e le gambe non funzionano”

“Oh, everything is awful and my legs don’t work”

*Ō suǒyǒu de shìqíng dōu zāogāo tòu le wǒ de tuǐ zǒu bù dòng* 哦所有的事情都糟糕透了 我的腿走不动 (lett. ‘Oh, possedute cose tutte sono terribili completamente, le mie gambe non riescono a camminare’)

A volte, è la rabbia a prevalere, così come la pressione (mom and dad are stressed out, *bànmā yālì guò dà le* 爸妈压力过大了, ovvero ‘papa è mamma sono sotto pressione), e per questo ci si arrabbia, *shēngqì* 生气, e si litiga, *chǎoqǐlái* 吵起来, e si finisce con insultare gli altri. Per quanto riguarda gli insulti, piuttosto innocui perché destinati alla visione dei bambini, nella versione cinese, nonostante in quella inglese vengano usate parole differenti, viene alternato il termine *báichī* 白痴 (‘idiota’), a *chǔn* 蠢 o la sua versione bisillabica *yúchǔn* 愚蠢 (‘stupido’, ‘sciocco’).

14. “Razza di idiota, era un sogno!”

“You idiot, it was a dream!”

*Nǐ báichī zhè zhǐ shì gè mèng* 你白痴 这只是个梦 (lett. ‘Tu idiota questo solo è un sogno’)

15. “Stupidi mamma e papa. Se non ci avessero portati qui...”

“Stupid mom and dad. If they hadn’t moved us...”

*Yúchǔn de bànmā rúguǒ tāmén méiyǒu bānjiā de huà...* 愚蠢的爸妈 如果他们没有搬家的话... (lett. ‘Stupidi papà e mamma, se loro non avere traslocato’)

16. “Con la corriera, salame!”

“We’re taking the bus, nitwit”

*Wǒmén zuò bāshì báichī* 我们坐巴士 白痴 (lett. ‘Noi seduti autobus idiota’)

17. “Te lo direi, ma non lo capiresti perché sei troppo stupido”

“I’ll tell you, but you are too dumb to understand”

*Wǒ huì gàosu nǐ dànshǐ nǐ chǔn dào bù néng lǐjiě wǒ de huà* 我会告诉你 但你蠢到不能理解我的话 (lett. ‘lo dirò a te ma tu stupido non riusciresti a capire le mie parole’)

Altre volte, invece, è la paura ad avere la meglio, *hàipà* 害怕, che a volte ci rende così tesi da avere i nervi a fior di pelle come accade a Paura:

18. “Oh I’m so jumpy, my nerves are shocked”

*Ó wǒ hǎo tǎntè wǒ shì shénjīng shòudào chōngjī le* 哦我好忐忑 我是神经受到冲击了 (lett. ‘Oh, io molto sono nervosa, io sono nervi subire un attacco’)

Molto spesso è invece il disgusto a prendere il sopravvento e ci sentiamo nauseati a tal punto che ci sembra di morire. In cinese la parola *sǐ* 死, è considerata una parola abbastanza densa di significato negativo e per questo non viene molto utilizzata. Nel film però, ricorre più volte, non solo dove era presente nella versione originale ma anche, nell’ultimo esempio riportato (23), come risultato per esplicitare qualcosa di ovvio ma lasciato all’immaginazione.

19. “Si può morire di trasloco?”

“Can you die from moving?”

*Nǐ huì sǐ yú bānjiā ma ?* 你会死于搬家吗 ? (lett. ‘Tu morirai per trasloco?’)

20. “É la casa dei morti, che cosa faremo adesso?”

“It’s a house of the dead. What’re we gonna do?”

*Zhè shì yī gè sǐshī zhī wū zěnmē bàn ?* 这是一个死尸之屋 怎么办 ? (lett. ‘Questo è una dei morti casa, come facciamo?’)

21. “Ve lo dico, puzza come se qui ci fosse morto qualcuno”

“I’m telling you, it smells that something died in here”

*Tīng wǒ shuō zhè lǐ yǒu shénme sǐ le de chòuwèi* 听我说 这里有什么死了的臭味 (lett. ‘Ascolta me parlare, qui c’è di qualcosa morto odore’)

22. “Non è morto nessuno”

“Nobody is dying”

*Méi rén sǐ le* 没人死了 (lett. ‘Non ci sono persone morte’)

23. “Potrei strangolarlo quando fa così”

“I could strangle him right now”

*Wǒ xiànzài jiù xiǎng lēisǐ tā* 我现在就想勒死他 (lett. ‘Io adesso proprio vorrei strangolare a morte lui’)

In conclusione, ognuno di noi ha proprio delle brutte giornate (miserable day, *bēicǎn de yītiān* 悲惨的一天), così brutte da far piangere a volte. Per questo l’aggettivo cinese *bēicǎn* 悲惨, ‘misero’, viene sostituito da *bēicuī* 悲催 nell’esempio sotto riportato (24), il cui significato è quello di “*bēicǎn de cuī rén lèi xià* 悲惨得催人泪下”, ‘misero al punto da indurre le persone al pianto’<sup>2</sup> :

24. “Oh, non ci vuole più bene. Che tristezza”

“Oh, he doesn’t love us anymore. That’s sad”

*Ò tā bùzài ài wǒmén le. Zhēn bēicuī* 哦 他不再爱我们了。真悲催 (lett. ‘Oh, lui non più ama noi. Proprio triste’)

Per fortuna, le nostre piccole cinque Emozioni fanno di tutto per la loro bambina, per farla crescere con il sorriso, anche se si tratta di follie. L’importante è rimanere positivi, come Gioia:

25. “Questa è positivamente una follia”

“I’m positive this is crazy”

*Wǒ quèdìng zhè shì fēngkuáng le* 我确定这是疯狂了 (lett. ‘Io ho deciso questo è folle’)

Potremmo dire che lo stesso hanno fatto i traduttori del film, che non hanno fatto follie, ma hanno avuto bisogno d’ingegno per riformulare alcuni passaggi affinché il messaggio fosse chiaro anche per il pubblico cinese. Se infatti fino ad adesso abbiamo notato una grande fedeltà con il testo di partenza, di seguito vediamo riportati alcuni esempi in cui un po’ di riformulazione è stata necessaria:

26. “Non è un fagottino di gioia?”

“Aren’t you a little bundle of joy?”

*Nǐ zhēn shì wǒmén de xiǎo tiānshǐ* 你真是我们的小天使 (lett. ‘Tu proprio sei nostro piccolo angelo’)

27. “È così che la vuoi mettere vecchio?”

---

<sup>2</sup> Citazione del sito internet BAIKE BAIDU: <https://baike.baidu.com/item/悲催/385808#:~:text=悲催是一个汉语词语,较强的戏谑意味%E3%80%82>

“So that’s how you want to play it old man?”

*Lǎojiāhuǒ nǐ xiǎng rě wǒ ma ?* 老家伙 你想惹我吗？ (lett. ‘Vecchio uomo, tu vuoi provocarmi?’)

28. “Adesso ci vuole un’occhiataccia ben piazzata”

“Now for a few well place withering scowls” (withering = ‘fulminante’, scowls = ‘sguardo arrabbiato’)

*Xiànzài zuò diǎn shìqíng jītūi yōuchóu dào le* 现在 做点事情击退忧愁的时候到了 (lett. ‘adesso di fare qualcosa per respingere le preoccupazioni è arrivato’)

29. “Non voglio usare il pugno di ferro”

“I don’t want to have to put the foot down” (= to use your authority to stop something from happening<sup>3</sup>)

*Wǒ kě bù xiǎng cǎiqǔ jíduān xíngdòng* 我可不想采取极端行动 (lett. ‘lo non vorrei adottare estreme misure’)

30. “Dacci quel disco o sei morta!”

“Give us that puck or you’re dead meat!”

*Bǎ nà gè bīngqiú gěi wǒmén bùrán nǐ jiù wán le* 把那个冰球给我们 不然你就完了 (lett. ‘Passa quel disco a noi o sei finito’)

31. “Scusa, mi sono intristita di nuovo, vero?”

“Sorry, I went sad again, didn’t I?”

*Bàoqiàn wǒ yòu sànbō fùmiàn qíngxù le shì ma ?* 抱歉 我又散播负面情绪了 是吗？ (lett. ‘Scusa, io ancora ho diffuso negativi sentimenti, è così?’)

32. “Rileviamo un alto tasso d’insolenza”

“Sir. reporting high level of sass”

*Xiānshēng tā dǎzuǐ le gāojí jǐngbào* 先生 她打嘴了 高级警报 (lett. ‘Signore, lei le ha risposto, alto livello di allerta’)

A volte, invece, è stato necessario eliminare dei sottointesi, esplicitando il significato negativo della frase (esempi 33, 34, 35) o quello ironico (esempio 36) oppure enfatizzandone il senso già espresso (esempi 37, 38). Altre ancora, è necessario negare il contrario di quanto si intende (esempi 39, 40, 41,42):

33. “Che potrebbe accadere?”

“What could happen?”

---

<sup>3</sup> Citazione del sito online del Cambridge Dictionary: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/put-foot-down#:~:text=to%20use%20your%20authority%20to%20stop%20something%20from%20happening%3A,Dictionary%20%20Cambridge%20University%20Press>

*Yòu néng fāshēng shénme huài shì ne ?* 又能发生什么坏事呢？ (lett. ‘Ancora può succedere cosa di brutto?’)

34. “Perché non la smettiamo di stare con le mani in mano e facciamo qualcosa?”

“Well why we don’t just quit standing around and do something?”

*Wǒmén bù yào zhème shǎ zhàn zhe le zuò diǎn shénme ne* 我们不要这么傻站着了 做点什么呢 (lett. ‘Noi non dobbiamo in questo modo stupido stare qui, facciamo qualcosa’)

35. “Su una scala da 1 a 10 a questa giornata do uno 0”

“On a scale of 1 to 10 I give this day an F”

*Fēnshù cōng yī dào shí jīntiān jiù shì gè “bùjígé”* 分数从一到十 今天就是个“不及格” (lett. ‘Scala da 1 a 10, oggi proprio è “fallimento”’)

36. “Ecco la mamma con un treno carico di cattive notizie”

“The mom bad news train is pulling in”

*Zhuānmén yùnsòng huài xiāoxi de lǎomā hào huǒchē jījiāng dào zhàn* 专门运送坏消息的老妈号火车即将到站 (lett. ‘Speciale trasportatore di cattive notizie di vecchia madre treno sta arrivando’)

37. “Perché non abitiamo dentro questa macchina puzzolente?”

“Why we can’t just live in this smelly car?”

*Hébù jiù ba zhè chòuqìxūntiān de chē dāngjiā suàn le* 何不就把这臭气熏天的车当家算了 (lett. ‘Perché no semplicemente questa puzzolente fino agli alti cieli di macchina casa facciamo diventare’)

38. “È come se avessi un esaurimento”

“I...It’s like I’m having a mental breakdown”

*Wǒ...wǒ hǎoxiàng zhěnggè rén dōu bēngkuì le* 我。。。我好像整个人都崩溃了 (lett. ‘Io... io sembra interamente il corpo tutto crolla’)

39. “Oh lo so, mi dispiace, c’è qualcosa che non va in me”

“Oh, I know, I’m sorry! Something’s wrong with me”

*ō wǒ zhīdào duì bù qǐ wǒ bù dà duìjìn* 噢 我知道 对不起 我不大对劲 (lett. ‘Oh, io lo so, scusa, io non tanto sto bene’)

40. “L’avete sentito? Sembrava molto preoccupato”

“Did you hear Dad? He sounded really upset”

*Nǐmén tīngdào bàba shuō de huà le ma ? Nǐ tīng qǐ lái hěn bù ān* 你们听到爸爸说的话了吗？你听起来很不安 (lett. ‘Voi avete sentito dal papà pronunciate parole? Lui suonava molto non felice’)

41. “Oh, a Riley piaceva tanto quella, e adesso se ne è andata”

“Oh, Riley loved that one and now it’s gone”

Ō láili hěn zhēnshì yǒuyì de, xiànzài tā bù zài 噢 茉莉很珍视友谊的 现在它不在 (lett. ‘Oh, Riley molto valorizzava dell’amicizia (l’isola), adesso essa non c’è più’)

42. “Hanno preso qualcosa che amavi. È sparito, per sempre.”

“They took something that you loved. It’s gone, forever”

Tāmén ná zǒu le nǐ zuì ài de dōngxī yīqīē dōu wúfǎ wǎnhuí le 他们哪走了你最爱的东西 一切都无法挽回了 (lett. ‘Loro quello preso tu di più ami di cosa tutto quanto incapace di tornare indietro’)

Le modifiche attuate, quando per motivi di mancata corrispondenza di collocazioni fisse o modi dire, quando per esplicitare sottointesi che non sarebbero stati colti, sono tutte funzionali alla comprensione del film, e riescono interamente a trasmettere il senso originale così come il carattere dei personaggi, le loro intenzioni e le loro emozioni (come vedremo nel capitolo successivo).

Per quanto riguarda le emozioni, è interessante notare come all’interno del film, vengano fatte risiedere all’interno della nostra mente; mentre lavorando sulla traduzione cinese, emerge quanto esse vengano, nella cultura orientale, legate molto più al cuore che alla mente. A partire dalla parola emozione in sé, *qínggǎn* 情感, dal provare emozioni, *gǎnjué qínggǎn* 感觉情感, dai ricordi, *jìyì* 记忆, fino ad arrivare alle idee, *niàntóu* 念头, e alle intenzioni, *xīnyì* 心意, notiamo come ricorre sempre il radicale di cuore (*xīn* 心 o nella variante 忄). Del resto, lo stesso accade con gli stati emozionali, che sia gioia, *kāixīn* 开心, paura, *hàipà* 害怕, tristezza, *yōuyōu* 忧心, rabbia, *nù* 怒, che ci si preoccupi, *dānxīn* 担心, o che si provochi, *rě* 惹, che ci senta codardi, *nuòfū* 懦夫, o giù di morale, *tǎntè* 忐忑, è il cuore che comanda.

## 4.2 (In)successi

Nonostante un incasso globale di 856 milioni di dollari (Fleming, 2016) e un premio Oscar, un Golden Globe e un BAFTA per il miglior film di animazione nel 2016, Inside Out (come del resto gli altri successi della Pixar) sembra non aver riscosso un grande interesse da parte del pubblico cinese. Risulta, infatti, che il tratto stravagante ed originale che caratterizza ogni film di animazione firmato Pixar non abbia, in Cina, lo stesso impatto positivo che ha nel resto del mondo. Secondo Forbes il pubblico dell’Estremo Oriente preferisce di gran lunga storie di animazione più semplici, chiare e tradizionali, visti i successi riportati invece da Big Hero 6 (Walt Disney Animation) e da I pinguini di Madagascar (DreamWorks) (Cain, 2015 ). Ad attestarlo

sono anche dei commenti rilasciati da alcuni spettatori sulla piattaforma di streaming iyf.tv<sup>4</sup>, presso i quali l'emozione coinvolta è la Paura:

1. “细思极恐，人类外表是躯壳类似机器，而这些是控制员。实际上这样的人类已经不再是人类了”

*Xì sī jí kǒng, rénlèi wàibiǎo shì qū qiào lèisì jīqì, ér zhèxiē shì kòngzhì yuán. Shíjī shàng zhèyàng de rénlèi yǐjīng bù zài shì rénlèi le*

“È terrificante pensare che dall'esterno gli esseri umani siano come delle macchine, sotto la sorveglianza di controllori. In realtà gli esseri umani non sono più umani”

2. “简单来说吧，你现在想的東西都是你一个个腦細胞組合出來的，細思恐極！[啊~啊~啊]”

*Jiǎndān lái shuō ba, nǐ xiànzài xiǎng de dōngxī dū shì nǐ yīgè gè nǎo xībào zǔhé chūlái de, xì sī kǒng jí! [A ~a ~a]*

“In parole povere, quello che stai pensando adesso è frutto della combinazione delle tue cellule cerebrali, una ad una, il solo pensarlo fa paura [Ha~ha~ha]”

3. “笑死，人體本來就是個精密的工廠，人所有的行動思想都是靠一个个化學反應形成的，不然為什麼會有可以影響人體的藥物？”

*Xiào sǐ, réntǐ běnlái jiùshì gè jīngmì de gōngchǎng, rén suǒyǒu de xíngdòng sīxiǎng dōu shì kào yīgè gè huàxué fǎnyìng xíngchéng de, bùrán wèishéme huì yǒu kěyǐ yǐngxiǎng réntǐ de yàowù?*

“Muoi dal ridere, il corpo umano in realtà è una fabbrica di precisione, tutte le azioni e i pensieri umani sono formati da una reazione chimica, altrimenti come potrebbero esistere dei farmaci in grado di influenzare il corpo umano?”

In aggiunta, Inside Out ha dovuto anche far fronte al “2-month government-imposed foreign film blackout”, ovvero un ritardo di oltre 100 giorni alla distribuzione e alla diffusione che il governo impone ai film stranieri. Numerosi, quindi, gli ostacoli trovati da Gioia, Tristezza, Rabbia, Disgusto e Paura; ma non insormontabili, visto che hanno conquistato il cuore di numerosi spettatori cinesi, portandoli addirittura alla commozione:

4. “真的戳中泪点了，bing bang 消失的时候一下哭的好凶，后来小女孩说想家那段也跟着流泪了。其实剧情还是比较套路的，但感情是真挚的，可能这些情感成人比小孩子更能体会”

*Zhēn de chuō zhōng lèi diǎn le, bing bang xiāoshī de shíhòu yíxià kū de hǎo xiōng, hòulái xiǎo nǚhái shuō xiǎng jiā nà duàn yě gēnzhe liúlèile. Qíshí jùqíng hái shì bǐjiào tàolù de, dàn gǎnqíng shì zhēnzhì de, kěnéng zhèxiē qínggǎn chéng rén bǐ xiǎo hái zǐ gēng néng tǐhuì”*

---

<sup>4</sup> <https://www.iyf.tv/play/e119knyeUkP>

“Proprio un film strappalacrime, quando scompare BingBong ho pianto molto, e poi quando la bimba ha detto di avere nostalgia di casa, ho pianto ancora. In effetti la trama è piuttosto consuetudinaria, ma i sentimenti sono sinceri, forse gli adulti riescono a capire queste emozioni meglio dei bambini”

5. “真的很好看，我一个大男生居然看哭了”

*"Zhēn de hěn hǎokàn, wǒ yīgè dà nánshēng jūrán kàn kū le"*

“Proprio molto bello, anche se sono adulto ho inaspettatamente pianto guardandolo”

6. “好久没看一部有泪点的动画片了，什么都不多说了，赞一个！”

*"Hǎojiǔ méi kàn yī bù yǒu lèi diǎn de dònghuà piànlè, shénme dōu bù duō shuōle, zàn yīgè!"*

“Era da un po’ che non guardavo un film di animazione strappalacrime, senza ulteriori indugi quindi, complimenti!”

7. “结局没有 bing bong 复活感觉自己心里好疼。。。好想念童年”

*"Jíjú méiyǒu bing bong fùhuó gǎnjué zìjǐ xīnlǐ hǎo téng... Hǎo xiǎngniàn tóngnián"*

“Il finale senza il ritorno di Bing Bong mi ha ferito nel cuore... Mi manca la mia infanzia”

8. “好棒的电影，应该接受自己不开心的那部分。她也是个好孩子呀。看哭。。。。”

*"Hǎo bàng de diànyǐng, yīnggāi jiēshòu zìjǐ bù kāixīn dì nà bùfèn. Tā yěshì gè hǎo háizi ya. Kàn kū..."*

“Film eccellente, bisogna accettare anche la parte non felice di sé stessi. Anche lei è una brava ragazza. Guardate e piangete...”

8. “看到公主城堡和玩具熊被毁掉的时候狂哭，我们心中美好的童年就是这样一点点消失的，成长就是这么痛的吗？然后边哭边想想自己脑袋里被 sadness 控制...”

*"Kàn dào gōngzhǔ chéngbǎo hé wánjù xióng bèi huǐ diào de shíhòu kuáng kū, wǒmen xīnzhōng měihǎo de tóngnián jiùshì zhèyàng yī diǎndiǎn xiāoshī de, chéngzhǎng jiùshì zhème tòng de ma? Ránhòu biān kū biān xiǎng xiǎng zìjǐ nǎodai lǐ bèi sadness kòngzhì..."*

“Ho pianto come un pazzo quando ho visto che venivano distrutti il castello della principessa e l’orsacchiotto, è proprio in questo modo che l’infanzia sparisce piano piano dal nostro cuore, è così doloroso crescere? Mentre piangevo riflettevo sulla mia tristezza che viene controllata dalla propria mente...”

Come quest’ultimo commento sopra riportato (8), in molti si sono immedesimati in Riley, e prendendo il film come spunto di riflessione, hanno ripensato non solo alla loro infanzia, ma anche alla loro crescita, a cosa ha comportato e a fin dove sono arrivati adesso, nella vita, come adulti. Hanno apprezzato che si trattasse di un film complesso, realizzato tramite l’aiuto di esperti nel settore psicologico, e hanno notato dei dettagli piccoli ma rilevanti (19):

9. “刚开始还蛮讨厌那个蓝色的，后来确实发现真的不能少了它，谁都有需要发泄出来的时候”

*“Gāng kāishǐ hái mán tǎoyàn nàgè lán sè de, hòulái quèshí fāxiàn zhēn de bùnéng shǎole tā, shéi dōu yǒu xūyào fāxiè chūlái de shíhòu”*

“All’inizio detestavo quel colore blu, ma poi mi sono reso conto che non potevo proprio farne a meno e che tutti, prima o poi, hanno bisogno di sfogarsi”

10. “好电影！一个月前我也刚搬家，能想像她的心情，看到她说那段话时还是湿了眼睛”

*“Hǎo diànyǐng! Yīgè yuè qián wǒ yě gāng bānjiā, néng xiǎngxiàng tā de xīnqíng, kàn dào tā shuō nà duàn huà shí háishì shīle yǎnjīng”*

“Bel film! Anche io mi sono trasferita un mese fa, posso immaginare come si sia sentita, nella parte dove ammette di avere nostalgia di casa mi sono venute le lacrime agli occhi”

11. “其实不合时宜的开心真的挺烦的，大概我们需要所有的情绪吧”

*“Qíshí bùhéshíyí de kāixīn zhēn de tǐng fán de, dàgài wǒmen xūyào suǒyǒu de qíngxù ba”*

“In effetti, essere felici nei momenti sbagliati è proprio fastidioso, probabilmente abbiamo bisogno di tutte le emozioni che siamo in grado di provare”

12. “bingbong 牺牲还是很符合常理的，很多人长大后就失去了童真想象力也下降很多”

*“Bīngbōng xīshēng hái shì hěn fúhé chánglǐ de, hěnduō rén zhǎng dà hòu jiù shīquèle tóngzhēn xiǎngxiàng lìyě xiàjiàng hěnduō”*

“Il sacrificio di Bing Bong ha molto senso, molte persone, quando crescono, perdono la loro innocenza da bambini e anche l’immaginazione diminuisce”

13. “拍的很不错的电影，很有教育意义”

*“Pāi de hěn bùcuò de diànyǐng, hěn yǒu jiàoyù yìyì”*

“Un film molto ben fatto, molto educativo”

14. “心疼。。。成长就是伴随着记忆的割裂 就像小孩子总有一天知道世界上没有圣诞老人”

*“Xīnténg... Chéngzhǎng jiùshì bànsuízhe jìyì de gēliè jiù xiàng xiǎo háizi zǒng yǒu yītiān zhīdào shìjiè shàng méiyǒu shèngdàn lǎorén”*

“Fa male... crescere significa continuare ad eliminare i ricordi, come i bambini che un giorno scoprono che Babbo Natale non esiste”

15. “很有想象力，非常不错的电影。快乐，伤心，恐惧，愤怒，厌恶 五种状态，核心记忆，梦等等。有需要东西用动画片来诠释非常合适”

"Hěn yǒu xiǎngxiàng lì, fēicháng bùcuò de diànyǐng. Kuàilè, shāngxīn, kǒngjù, fènnù, yànwù wǔ zhǒng zhuàngtài, héxīn jìyì, mèng děng děng. Yǒu xūyào dōngxī yòng dònghuà piàn lái quánshì fēicháng héshì"

"Un film molto fantasioso, veramente niente male. I cinque stati emotivi, Gioia, Tristezza, Paura, Rabbia e Disgusto, i ricordi di base, i sogni e così via. Bisogna prestare attenzione a molte cose per interpretare nel modo corretto un film di animazione"

16. "我觉得这部电影完全是属于大人观看的，这个影片对大人的意义多于对孩子"

"Wǒ juéde zhè bù diànyǐng wánquán shì shǔyú dàrén guānkàn de, zhège yǐngpiàn duì dàrén de yìyì duō yú duì háizi"

"Penso che questo film appartenga totalmente agli adulti, per loro ha molto più significato che per i bambini"

17. "这部电影不只是一个脑洞，剧组也让不少心理咨询师之类的专业人士参与了编剧，然后以一个幽默有趣的方式来反映了当下青少年们的心理问题，真的是一部很好的片"

"Zhè bù diànyǐng bù zhǐshì yīgè nǎo dòng, jùzǔ yě ràng bù shǎo xīnlǐ zīxún shī zhī lèi de zhuānyè rénshì cānyùle biānjù, ránhòu yǐ yīgè yōumò yǒuqù de fāngshì lái fǎn yǐng liǎo dàng xià qīngshàoniánmen de xīnlǐ wèntí, zhēn de shì yī bù hěn hǎo de piàn"

"Questo film non mostra solo una cavità nella mente, il cast e la troupe hanno coinvolto nella stesura della sceneggiatura anche dei consulenti professionisti e poi hanno riflettuto sui problemi psicologici degli adolescenti in modo umoristico e interessante, è davvero un bel film!

18. "动画版的心理教科书"

"Dòng huà bǎn de xīnlǐ jiàokēshū"

"Una versione animata di un libro di psicologia"

19. "感觉有一个细节挺让人伤心的，孩子控制室的 c 位是 joy，妈妈的是 sadness，爸爸的是 angry。。。。。。"

"Gǎnjué yǒu yīgè xìjié tǐng ràng rén shāngxīn de, háizi kòngzhì shì de c wèi shì joy, māma de shì sadness, bàba de shì angry....."

"Penso ci sia un dettaglio un po' triste, ai comandi nella sala di controllo della bambina c'è Gioia, in quella della mamma c'è Tristezza, in quella del papà c'è Rabbia.."

Il messaggio, leggendo questi commenti, potremmo dire che è arrivato a destinazione, forte e chiaro, ha toccato corde delicate, legate all'infanzia di ciascuno di loro e ha commosso forse più i grandi che i piccini, anche in Cina. È vero che "diūshī de kuàilè, zhǎo huí lái hǎo nán" 丢失的快乐，找回来好难", è così difficile ritrovare la gioia perduta, come nota uno spettatore o una spettatrice, ma non impossibile. Probabilmente abbiamo solo bisogno di essere tristi per ritornare ad essere felici.

## 5. Conclusioni

Compassione, in cinese, si dice *shù* 恕; letteralmente, ‘avere cuori, *xīn* 心, simili *rú* 如’ (吳維明, 2021). Dal soffrire insieme, a provare le stesse emozioni fino ad avere cuori simili. Una sola parola, ma che quando viene tradotta sembra variare così tanto, probabilmente in quanto concetto astratto, non tangibile, ma solo di cui si può fare esperienza. Ogni cultura, ogni visione del mondo, ognuno di noi ha tentato di descrivere a parole una cosa che non si vede ma si sente, da cui derivano, per esperienze differenti, differenti definizioni. Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, in cinese tra le parole appartenenti al lessico emozionale, molte hanno in comune lo stesso radicale, quello di cuore. Quindi, in un certo senso, se le emozioni sono legate più al cuore che alla mente, avere cuori simili e provare le stesse emozioni, sono due definizioni che si avvicinano molto, nonostante descrivano lo stesso fenomeno da due punti di vista differenti. Il grande compito di cui si fa carico il traduttore è questo: comprendere il punto di vista di una cultura che non gli appartiene ma che in seguito a studi, approfondimenti, continui aggiornamenti, conosce alla perfezione; per poi traslarlo, modificarlo, aggiustarlo nel modo più conveniente affinché il messaggio preservi il suo senso più profondo in una lingua differente. Lo stesso vale anche per le emozioni, anch’esse impossibili da delineare, da descrivere oggettivamente. Eppure, non solo le abbiamo descritte, dopo ipotesi, dopo studi, dopo suddivisioni in tassonomie, ma le abbiamo viste rappresentate, raffigurate. Anche se non tutti condividiamo quella specifica rappresentazione, anche se non tutti abbiamo le stesse identiche parole per dire quello che proviamo, tutti abbiamo provato Tristezza insieme a Riley quando abbraccia mamma e papà, tutti abbiamo provato compassione, o meglio, empatia, e quindi le stesse emozioni.

## 6. Bibliografia

- 吳維明, W. W. (2021, Marzo 5). Tratto da <https://wmwu.github.io/shared-thoughts/the-way-of-ren.html>
- 许小颖, X. X., & 陶建华, J. T. (2003). "Hanyu qinggan xitong zhong qinggan huafen de yanjiu 汉语情感系统中情感划分的研究 (Studio sulla categorizzazione delle emozioni nella lingua cinese)". Proceedings of the 1st Chinese Conference on Affective Computing and Intelligent Interaction. Beijing, China.
- Anolli, L. (2006). Fondamenti di psicologia della comunicazione. Bologna: il Mulino.
- Arnold, M. B. (1960). Emotion and Personality. New York: Columbia University Press .
- Benedix, E. (1966). Componential Analysis of General Vocabulary: The Semantic Structure of a Set of Verbs in English, Hindy and Japanese. The Hague: Mouton.
- Cain, R. (2015 , Ottobre 2). Can Pixar Change Its China Luck With 'Inside Out' Release? Tratto da Forbes : <https://www.forbes.com/sites/robocain/2015/10/02/can-pixar-change-its-china-luck-with-inside-out-release/?sh=31f0d2637251>
- Cameron, P. (2002). Quella sera dorata.
- Daniele, V. (s.d.). Emozione . Tratto da Etimolitaliano: <https://www.etimolitaliano.it/2014/10/emozione.html>
- D'Urso, V., & Galati, D. (1990). "Analisi dello spazio semantico di termini emozionali italiani". Ricerche di Psicologia 14, 29–55.
- E. Cambria, C. H. (2012). "SenticNet 2: A Semantic and Affective Resource for Opinion Mining and Sentiment Analysis",. Tratto da Proceedings of the Twenty-Fifth International Florida Artificial Intelligence Research Society Conference: 2002-207: <https://www.aaai.org/Library/FLAIRS/flairs12contents.php>
- Engelhardt, U. (2000). "Longevity Techniques and Chinese Medicine". In L. Kohn, Daoism Handbook (p. 74–108). Brill.
- Fleming, M. (2016, Marzo 23). No. 6 'Inside Out' – 2015 Most Valuable Movie Blockbuster Tournament. Tratto da DEADLINE: <https://deadline.com/2016/03/inside-out-profit-box-office-2015-pixar-disney-1201724894/>
- Gerhardie, W. (s.d.). Dell'amore mortale.
- Gius, E., Cozzi, A., & Spagnotto, D. (1992). "Il linguaggio delle emozioni. Studio sull'organizzazione delle parole che comunicano stati emotivi". Giornale italiano di psicologia 19, 563–584.
- Jingxia Lin, Y. Y. (2016). Encoding emotion in Chinese: a database of Chinese emotion words with information of emotion type, intensity, and valence. Tratto da Lingua Sinica: <https://d-nb.info/1119449626/34>
- Johnson-Laird, P., & Oatley, K. (1989). "The Language of Emotions: An Analysis of a Semantic Field". Cognition and Emotion, 3, 81-123.
- L. Chang, K. C. (2000). "Alternation Across Semantic Field: A Study of Mandarin Verbs of Emotion". Special Issue on Chinese Verbal Semantics. Computational Linguistics and Chinese Language Processing, 5(1), 61–80.
- Lazarus, R. S. (1994). "On the Primacy of Cognition . American Psychologist 39.
- Lee, S. (2019). Emotion and Cause. Linguistic Theory and Computational Implementation. Berlino: Springer.
- Lomia, N. (s.d.). Le emozioni e il progresso della loro lessicalizzazione nel discorso artistico italiano. Tratto da core.ac.uk : <https://core.ac.uk/download/pdf/478466794.pdf>
- Magatti, P. (s.d.). Emozioni e movimenti del qi secondo la medicina tradizionale cinese. Tratto da Emozioni e movimenti del qi secondo la medicina tradizionale cinese

- Mansfield, K. (1918). Felicità .
- Montaigne, M. d. (s.d.).
- Nothomb, A. (s.d.).
- Ortony, A., G.L.Clore, & Collins, A. (1987). "The Referential Structure of the Affective Lexicon". *Cognitive Science* 11, 341-346.
- Osgood, C., Suci, G., & Tannenbaum, P. (1957). *The Measurement of Meaning*. Urbana & Chicago: University of Illinois Press.
- Plutchik, R. (1980). *Emotions: A Psychoevolutionary Synthesis*. New York: Harper and Row.
- Plutchik, R. (2001). "The Nature of Emotions. Human Emotions Have Deep Evolutionary Roots, a Fact that May Explain Their Complexity and Provide Tolls for Clinical Practice". *American Scientist* 89, 344–350.
- Poggi, I., & Caldognetto, E. M. (2004). "Il parlato emotivo. Aspetti cognitivi, linguistici e fonetici". *Italiano parlato* . Napoli: D'Auria Editore.
- R. Cowie, E. D.-C. (1999). "What a Neural Net Needs to Know about Emotion Words". *Circuits, Systems, Communications and Computers (CSCC) '99 Proceedings*, 5311–5316.
- Redazione, I. (2016). *Inside Out – La psicologia dietro al film: Dacher Keltner e Paul Ekman*. Tratto da Associazione Italiana Formatori : <http://associazioneitalianaformatori.it/download/articoloin/2016/LN0116Rete.pdf>
- Sapir, E. (1949). *Culture, Language and Personality: Selected Essays*. Berkeley, Los Angeles, London: University of California Press.
- Siegel, D. J. (2001). *La mente relazionale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Smith, T. W. (2017). *Atlante delle Emozioni Umane* .
- Smith, T. W. (2017). *The Book of Human Emotions. An Encyclopedia of Feeling from Anger to Wanderlust*. Milano: Utet.
- Smith, T. W. (2020). *Atlante delle Emozioni Umane. 156 emozioni che hai provato, che non sai di aver provato, che non proverai mai* . Milano : Casa editrice UTET.
- Strapparava, C., & Valitutti, A. (2004). "WordNet-Affect: An Affective Extension of WordNet". Tratto da *Proceedings of the Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'04)*: <http://www.lrec-conf.org/proceedings/lrec2004/pdf/369.pdf>
- Tognolini, B. (2010). 1. Rima di rabbia. In B. Tognolini, *Rime di rabbia* (p. 11).
- Turner, J. (2000). *On the Origins of Human Emotions: A Sociological Inquiry into the Evolution of Human Affect*. Redwood City, California: Stanford University Press.
- Varriano, V., & Zuccheri, S. (2022). RABBIA TRADITA O TRADOTTA? IL CASO DELLA TRADUZIONE CINESE DELLA SERIE GOMORRA E DEL FILM PERFETTI SCONOSCIUTI. *mediAzioni* (33).
- Zajonc, R. (1984). "On the Primacy of Emotion". *American Psychologist* 39 .